

CORRIERE DELLA SERA

5 MI

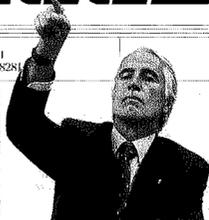
Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 43821
Roma, Via Campana 50 C - Tel. 06 498281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707510
mail: servizioclienti@corriere.it

Piacere.

ENGIE



La crisi del calcio
Figc, nessun eletto
Sarà commissariata
di **Alessandro Bocci**
e **Stefano Agresti** alle pagine 40 e 41

BUONENOTIZIE

Il Valente di Inchiostro per Chiostro (ove si calma il dolore)

Oggi gratis
I pellegrini di Lourdes
e la ragioniera sul palco
nelle «Buone Notizie»
Chiedete all'ediculante
il supplemento del «Corriere»

Piacere.

ENGIE

Strategie americane

GLI ALLEATI NECESSARI PER GLI USA

di Sergio Romano

Le parole di Donald Trump a Davos - «America anzitutto non è un'America isolata» - appartengono alla categoria delle affermazioni ingannevoli e poco tranquillizzanti. L'isolazionismo non è estraneo alla storia degli Stati Uniti. Fu isolazionista Washington, il padre della nazione, quando, congedandosi dalla vita pubblica, raccomandò ai suoi connazionali di non lasciarsi coinvolgere nelle beghe degli Stati europei. Erano isolazionisti i senatori che rifiutarono di ratificare i trattati di Versailles e non permisero al loro Paese di aderire alla Società delle Nazioni (un'organizzazione concepita dal loro presidente). Era isolazionista il Congresso che avrebbe impedito a Franklin D. Roosevelt di entrare in guerra, alla fine del 1941, se l'attacco giapponese di Pearl Harbor non avesse suscitato la rabbia e l'indignazione del popolo americano. Vi sono tracce di isolazionismo anche nelle tentazioni unilateraliste a cui l'America ha spesso ceduto nel corso della sua storia. Ma lo Stato di cui Trump è diventato presidente dopo le elezioni del 2016 è molto diverso dall'America di allora. È un Paese che nel corso degli ultimi settanta anni ha consolidato la propria egemonia costruendo una fitta rete di alleanze, associazioni, partenariati, istituzioni supernazionali e responsabilità condivise. Crede davvero Donald Trump di potere fare l'America «great again» (nuovamente grande) se rinuncia a questi strumenti?

continua a pagina 11



In Germania I test finanziati da un centro ricerche sulla salute creato da Volkswagen, BMW e Daimler

«Cavie umane per il diesel»

Inalavano gas di scarico, condanna di Merkel. I produttori: indagheremo

Choc in Germania: tre grandi case automobilistiche, Volkswagen, BMW e Daimler, avrebbero usato cavie umane per i test sui gas di scarico. Si facevano inalare volontariamente i gas tre ore al giorno per 4 settimane. I produttori si difendono: «Non lo sapevamo. Un fatto inaccettabile, indagheremo a fondo». La condanna della cancelliera Angela Merkel.

alle pagine 8 e 9 Ferraino, Turin, Valentino
commento di Sergio Harari

L'ITALIA VA RICORSO

«Ema, il ritardo di Amsterdam» Milano ci riprova

di Maurizio Giannattasio

Amsterdam non è pronta a ospitare l'Ema, l'Agenzia europea del farmaco, e l'Italia ricorrerà alla Corte di giustizia per rivedere la decisione che ha visto Milano soccombere a causa di un sorteggio.



I 15 anni d'oro di Larissa (che batte mamma Fiona)

di Gala Piccardi

Ha già superato la mamma. Larissa May, figlia dell'iridata Fiona: la giovane promessa ha 15 anni e ha spiccato ai campionati italiani indoor un salto in lungo di 6,36, più della madre alla stessa età.

STORIE E VOLTI

DIECI ANNI DI ABBANDONI Scuola, chi lascia costa 27 miliardi

di Gian Antonio Stella

Ventisette miliardi e mezzo di euro: ecco quanto ci è costato negli ultimi anni l'abbandono di studenti nella scuola pubblica. Sono tantissimi, 27,5 miliardi. Due volte e mezzo il costo del tunnel della Manica. Eppure il tema, che dovrebbe far tremare le vene a ogni uomo di governo, è quasi assente in campagna elettorale. Un milione e ottocentomila ragazzi hanno mollato? Vabbè... continua a pagina 16

TASSE E MULTINAZIONALI Grandi società: la maxi elusione

di Federico Fubini

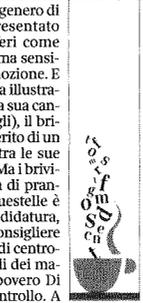
Ogni anno 600 miliardi vengono nascosti al fisco. È solo una stima. Ma sarebbe l'elusione fiscale messa in atto da poche ma grandi multinazionali, soprattutto americane a danno di Paesi come Italia, Francia e Germania. L'occasione per parlarne è arrivata qualche giorno fa a Davos in un dibattito pubblico sui paradisi fiscali. a pagina 29

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Incredibile ma Veri

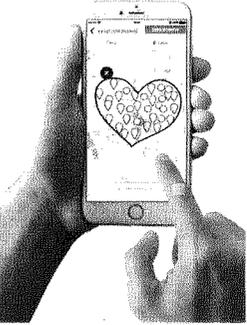
Quando Di Maio, faccia da genero di tutte le mamme, ha presentato l'ammiraglio Rinaldo Veri come «il meglio dell'Italia», ogni anima sensibile ha provato un brivido di emozione. E quando «il meglio dell'Italia» ha illustrato le originalissime ragioni della sua candidatura (il futuro dei nostri figli), il brivido è aumentato, anche per merito di un mancato congiuntivo esplosivo tra le sue labbra per dovere di ospitalità. Ma i brividi sono diventati fremiti all'ora di pranzo, quando il Nelson del Cinquestelle è stato costretto a ritirare la candidatura, dopo la scoperta che faceva il consigliere comunale a Ortona in una lista di centro-sinistra collegata al Pd. Gli strali dei mavevoli si sono indirizzati sul povero Di Maio, colpevole di mancato controllo. A



me affascina di più la psiche dell'ammiraglio. Un uomo tanto impegnato a pensare al futuro dei nostri figli può non conoscere il regolamento del partito con cui si candida, ma dovrebbe almeno accorgersi che non è lo stesso di cui fa parte. Se uno sta con Renzi a Ortona e con Di Maio a Roma, chi ci garantisce che non sia leghista a Busto, dalemiano a Gallipoli e sudtirolese nella Bolzano di Maria Elena Boschini? In Italia abbiamo elevato il cambio di casacca a un'arte, però mai finora un virtuoso del ramo era riuscito a indossare la nuova senza togliersi prima quella vecchia. Qui dove tutti sono maestri nel fiutare il vento per restare a galla, «il meglio dell'Italia» non poteva che essere un ammiraglio.

idealista

chi cerca bene, trova



001 3 00
77120 483000
0